

DALLA 1^a PAGINA

La campagna elettorale entra nella zona «calda»

Comizi volanti del PCI nelle città, davanti alle fabbriche e ai luoghi di lavoro

Longo

nel Nord. La strada è così aperta, commenta l'ufficio stampa del Quirinale — per un negoziato che dovrà portare rapidamente a una pace giusta nel rispetto dell'indipendenza e della libertà del popolo vietnamita.

Solo più tardi, il ministro degli Esteri Fanfani ha convocato alla Farnesina gli incaricati di affari degli USA, Francis B. Meloy, e dell'URSS, Serghej Kusnezov, intrattenendoli separatamente. Dopo questi colloqui, è stata diffusa nel primo pomeriggio, una nota assai cauta: «Si ha ragione di ritenere — essa afferma — che la Farnesina, che ha da tempo stabilito contatti con le parti interessate, si adoperi per definire ed utilizzare al fine della pace nel Vietnam, gli elementi di dialogo del presidente Johnson».

Nel pomeriggio, poi, l'on. Fanfani, che era accompagnato dall'ex ambasciatore italiano a Saigon, D'Ottavio, ha avuto un colloquio con Saragat al Quirinale.

Nella tarda serata, il ministro degli Esteri si è recato a casa del vicepresidente del Consiglio Nenni, nel quale ha avuto un lungo colloquio. Moro, invece, non è rientrato a Roma, proseguendo l'imperterrito i suoi viaggi prelettorali.

Molto cauto è stato anche il commento vaticano, pubblicato dall'«Osservatore romano». In calce alla notizia, che si riferisce alla dichiarazione del presidente degli Stati Uniti — scrive — non ha bisogno di essere sottolineato. Mentre la premessa formula giudizi su di esse, in mancanza anche di reazioni ufficiali ed autorizzate, chiunque abbia a cuore la pace non può che auspicare che tutto ciò possa favorire la cessazione delle ostilità e l'inizio di negoziati leali ed onesti. Nel voto che ciò possa verificarsi — conclude la nota dell'«Osservatore» — in questo momento che invita i responsabili alla riflessione, non è una valutazione sarebbe superflua».

Il commento del segretario della DC, Rumor, tradisce invece l'infiammazione dell'umore che, corrispondente della politica di «compravendite» del centro degli USA, è stato qualche mese fa protagonista di un pellegrinaggio a Washington immediatamente dopo il viaggio di Stato di Fanfani, e che con questo pellegrinaggio ha voluto ribadire a nome della DC le caratteristiche di «fedeltà atlantica» che erano state in questi mesi il cardine della missione ufficiale italiana. Il segretario della DC rende omaggio innanzitutto alla azione «responsabile e prudente» del governo italiano e del ministro degli Esteri, «avvoltesi sempre nel quadro dei nostri rapporti di alleanza, di collaborazione e di amicizia con i paesi alleati con l'obiettivo di contribuire, per quanto stava in noi, a riportare la pace a un popolo martoriato e a un paese in zona nevralgica ed esplosiva per l'equilibrio mondiale». Nella parte finale della sua dichiarazione, Rumor sposta gli accenti ricattatori contro il discorso del presidente degli Stati Uniti, affermando che «non risponde positivamente alla decisione americana significativamente il Vietnam (N.d.R.) oggi più che mai assumersi la pesante responsabilità di far proseguire una guerra piena di sofferenze e di rischi».

La Malfa, dal canto suo, si è augurato che si apra la strada alla soluzione del problema vietnamita e alla pace, ma ha aggiunto subito dopo che, d'altra parte, «è augurabile che gli Stati Uniti abbiano ad attraversare una crisi politica, che attenti il valore della loro presenza per quel che riguarda l'equilibrio della sicurezza nel mondo. Occorre che il segretario La Malfa, che nessuno risulti vinto o vincitore in questa grave situazione».

Di ben altro respiro la dichiarazione del compagno Rumor. Lombardi: «Il presidente Johnson ancora una volta sembra insistere nella sua concezione giustificativa della guerra: egli mira a pensare che la soluzione politica americana nel Vietnam del sud sia autonoma, ma fondata e governata dal Vietnam del Nord. Egli persegue l'obiettivo di dare solo con Hanoi le sorti della guerra e della pace mentre è invece chiaro che egli dovrà decidersi a fare il vero passo risolutivo che è quello di disporre, in nome della pace non solo con Hanoi ma anche con il Sud, che il movimento di liberazione del Sud, che ha fatto di tutto il mondo di essere autonomo, non potrà consentire deleghe di potere, neppure ad un governo amico, come quello di Hanoi. Il silenzio di Johnson su questo punto mi sembra il lato più inquietante del discorso, perché dimostra la deliberata ignoranza di un elemento essenziale della situazione nel Vietnam. Mi rendo conto — conclude Lombardi — che a trattare con il FNL, significa abbandonare il governo fantoccio di Saigon e il suo noto programma di governo provvisorio comunicato dal FNL ufficialmente all'ONU, fa pagare un prezzo mai offerto anche delle garanzie».

Nenni ha definito il discorso di Johnson un «fatto nuovo di immensa importanza». «Si è aperta — ha aggiunto — una prospettiva concreta di soluzione negoziata del conflitto vietnamita a realizzare la quale devono concordare le due parti, e con fiducia sia il Vietnam del Nord, sia l'Unione Sovietica, sia la Gran Bretagna, per le responsabilità che hanno nella qualità di coprotagonisti della Conferenza di Ginevra, sia il nostro e tutti i paesi del mondo che pongono la pace tra gli obiettivi fondamentali della loro azione». De Martino, dopo aver espresso soddisfazione per le decisioni di Johnson, ha detto che «è solo da rammaricarsi che questo gesto — non abbia avuto luogo prima, in modo da risparmiare molte vite umane».

«Dobbiamo ora augurarci — ha proseguito De Martino — che a questo primo atto ne seguano altri, che anche da parte del Vietnam del Nord, e che possano ben presto essere iniziati negoziati di pace tra tutte le parti interessate».

Le ACLI abruzzesi: disimpegno dalla DC per le elezioni

ESCALA. In un comunicato reso oggi il comitato regionale delle ACLI «invita gli organismi delle ACLI abruzzesi, ad ogni modo concorrente del comitato organizzativo nel corso della campagna elettorale per riaffermare la dignità e l'autonomia del movimento. Il comunicato, tuttavia, riconferma «la validità dei deliberati del Consiglio nazionale delle ACLI in ordine all'orientamento elettorale del movimento». Le ACLI abruzzesi tenute all'Aquila da domenica scorsa, nella quale è stata discussa l'eccezione dalla lista della DC del candidato socialista, e cioè dell'ex sindaco di Chieti, avvocato Nicola Baccaro.

Nella riunione sono state espresse critiche sull'operato della Direzione nazionale della DC e in particolare nei confronti del ministro Taviani e del sottosegretario Gaspari, quali responsabili del voto nei riguardi di Baccaro.

Mentre il centro sinistra chiede fiducia le sue correnti si azzuffano

Davvero il «nuovo corso» politico inaugurato cinque anni fa col centro sinistra ha creato un «equilibrio democratico» saldo, un precedente da seguire senz'altro per un lungo periodo? Questa è la tesi ufficiale che Moro e Rumor vanno esponendo da una piazza all'altra. Però il confronto prelettorale smentisce questa tesi. Non è solo il fatto, in sé abbastanza naturale e legittimo, che ognuno degli alleati cerchi di darsi, in vista del 19 maggio, una caratterizzazione più spiccata rispetto agli altri partners. Il problema è che i leaders del centro sinistra non sono affatto d'accordo sul giudizio da dare del passato e per questo motivo non riescono ad abbozzare un'idea di governo che sia più valida e più «credibile» di una riedizione tale e quale della formula in vigore, con il suo contenuto «moderato». Al momento attuale la dialettica delle varie correnti che compongono la coalizione è più confusa che mai. Di certo vi è che Moro e Rumor usano lo stesso linguaggio degli on. Ferri e Mancini. Doroletti della DC e «doroletti» socialisti sono per prolungare il centro sinistra così com'è. Il Corriere della Sera elogia tra i socialisti che più gli piacciono Nenni, Mancini e Tanassi. Ovviamente i doroletti dell'una e dell'altra parte continuano a scambiarsi colpi bassi. Rumor si vanta di difendere la struttura e di aver raffreddato l'impetuismo dei socialisti che imparavano l'arte del potere, e di aver assicurato il primato democristiano nel centro sinistra. Piccoli ha detto che i socialisti non devono accampare nessun merito particolare e che DC e PSU portano la responsabilità di questa rinascita. Moro ha difeso gli scarsi consensi del suo gabinetto sostenendo che il programma iniziale era troppo ambizioso rispetto al tempo disponibile e che del resto «non tutte le proteste sono motivate».

Le proteste più si riferiscono Moro sono di Fanfani il quale vede che «non si sono ottenuti tutti i risultati sperati». A difesa di Moro si schiera il Corriere della Sera perché sotto Moro «non si è parlato più di crisi di struttura e di nazionalizzazioni assurde e pesanti, tipo quella elettrica». Contro il ministro degli Esteri si pronunciano anche Ferri e Mancini i quali danno pubblicità a una linea che non sono riusciti a imporre alla maggioranza socialista. Essi avevano promosso una iniziativa di frazione che mirava a defenestrare De Martino. Il segretario del PSU ha reagito e continua a reagire. Egli ha denunciato dementie e «ritardi» e le «insufficienze» che hanno impedito l'attuazione del più ampio programma originario del centro sinistra. E questi in grande misura sono derivati dalle resistenze conservatrici e moderate esistenti nella DC». Questa polemica, diretta contro i conservatori dc, coinvolge necessariamente anche i socialisti e gli ultra-socialdemocratici. E allora in nome di che cosa il centro sinistra chiede fiducia? In nome di Moro o di Fanfani, di Tanassi o di De Martino?

E' difficile raccapezzarsi in una tale confusione di lingue. L'unico valido criterio di giudizio per l'elettore è il saldo della legislatura. E' lì che sta scritto il credo di Moro e della sua maggioranza.

RO. R.

Grave misura contro il movimento studentesco

All'Università di Milano il rettore decide la serrata fino al 18 aprile

Grande manifestazione di protesta degli universitari - Giovedì sciopero degli studenti medi e dei professori - Battuta a Trento la montatura sanfedista

MILANO. La serrata sino al prossimo 18 aprile della Università statale e la minaccia di invalidare l'anno accademico sono state a Milano le risposte del rettore Polvani (che ricata passo su passo le orme del suo collega della Cattolica prof. Franceschini) alla mobilitazione e alle incisive forme di lotta adottate nell'ultima settimana del movimento studentesco.

E' caduta così in nulla di fatto, la mediazione del sindaco Aniasi per fare riconsegnare ai giovani per la giornata di ieri l'accesso a una meditazione, pubblicamente annunciata nell'assemblea cittadina di venerdì scorso, come giunta pressoché buona, che ha dimostrato di non girare di pochi giorni il suo effettivo significato di bluff elettorale.

Da parte loro gli studenti milanesi hanno dato un'adesione risolutiva alle sterili mediazioni e alla decisione di serrata: ieri dopo l'assemblea riunita nelle adiacenze della Università statale, si è formato un imponente corteo che ha percorso il centro cittadino dimostrando sotto il municipio, in piazza della Scala, il corteo si è svolto in una via della durata di circa un'ora. Per giovedì prossimo, è stato proclamato lo sciopero generale degli studenti medi. Per lo stesso giorno il sindacato scuola della CGIL ha proclamato lo sciopero di tutti i professori delle scuole medie.

● TRENTO — Da ieri la facoltà di sociologia non è più sbarrata come una fortezza. Il movimento degli studenti si è organizzato in una serie di comitati ordinati della facoltà.

Domenica — malgrado il clima da stato d'assedio creato attorno all'edificio universitario in seguito alla forsennata speculazione della destra clericale

Mobilizzazione in tutto il paese dopo le decisioni di Johnson

A Genova quindicimila persone al comizio di Pajetta e una manifestazione con i portuali. Ovunque si chiedono la cessazione incondizionata di tutti i bombardamenti e concrete iniziative del governo italiano — Fermate nelle fabbriche di Firenze e Empoli

Le clamorose dichiarazioni rese da Johnson hanno provocato immediate reazioni tra i cittadini e i lavoratori di tutta Italia, venuti a conoscenza delle notizie della parziale sospensione dei bombardamenti e della decisione di non ripresentarsi come candidato per la presidenza attraverso l'edizione straordinaria dell'Unità e le centinaia di comizi volanti che il PCI ha organizzato e tenuto nelle vie e nelle piazze delle città e davanti alle fabbriche e ai posti di lavoro.

A Genova fra i primi a venire a sapere della rinuncia di Johnson sono stati i portuali. Alle 7 di ieri mattina, sul piazzale della chiamata a San Benigno il compagno Giancarlo Pajetta doveva tenere un comizio. L'incontro si è invece trasformato in una grande manifestazione per la pace di fronte a circa duemila lavoratori della compagnia Unica, ai quali il parlamentare comunista ha portato le notizie del discorso pronunciato qualche ora prima a Washington dal presidente americano, suscitando grande entusiasmo.

Pajetta si è recato anche nella sede della compagnia del ramo industriale dove è stato ricevuto dal console Carrara ed ha parlato alle 9.30 con i lavoratori che rispondevano alla chiamata, visitando, poco dopo, i bacini di carenaggio accolto calorosamente dai portuali.

Il compagno Pajetta in serata ha tenuto un comizio in piazza Verdi, dinanzi a quindicimila persone.

«E' stata, quella di Johnson, una clamorosa, drammatica confessione del fallimento di una politica» — ha affermato

il parlamentare comunista. La imponente manifestazione si è conclusa verso le 20 senza il minimo incidente. Questo non deve essere più in stato di assedio il centro cittadino, a giudicare dal numero di agenti disarmati nei punti strategici. Prova ne è che, mezz'ora dopo, la polizia ha mangiato a freddo e senza motivo un centinaio di giovani in via XX Settembre. I poliziotti hanno picchiato ragazzi e passanti per impossessarsi e strappare in molti pezzetti qualche cartello con gli americani.

Firenze ed Empoli in numerose fabbriche sono state attuate sospensioni del lavoro, in particolare alla Valdarno, alla Stelvia, alla Cive, alla Coe, alla Savia. Nel corso di brevi e rapide riunioni sono state approvate telegrammi, diretti alla presidenza del Consiglio, nei quali, dopo aver preso atto con soddisfazione della rinuncia di Johnson alla candidatura presidenziale e di fronte alla decisione di sospendere parzialmente i bombardamenti sul Vietnam del Nord, si chiede che il governo italiano prenda iniziative per giungere alla totale cessazione dei bombardamenti e per l'inizio di trattative sulla base degli accordi di Ginevra, presente l'FNL. Nella città di Prato e dintorni alle fabbriche, numerosi comizi volanti hanno spiegato il carattere e la portata delle decisioni di Johnson.

Gioriali parlari sono stati trasmessi da automezzi che hanno percorso le vie di Ravenna, Alfonsine, Conselice, Massalombarda, Lugo ed altre località. Dinanzi alle fabbriche e alle scuole operai e studenti hanno immediatamente chiesto che a questo primo passo segua la sospensione totale dei bombardamenti e la fine di ogni altro atto di guerra contro il Vietnam del Nord. Il centro di edizione straordinaria dell'Unità è andata a ruba e la prima pagina è stata trasformata in giornale murale e affissa ai tabelloni elettorali. Per questa sera sono annunciate numerose manifestazioni di solidarietà con il popolo vietnamita: esse si terranno, tra l'altro, a San Bartolomeo, Mensa, Ducenta, Ravenna, San Pietro in Trento, Porto Corsini, Longorini.

Anche a Pescara per questa sera è prevista una manifestazione della DC dal PCI e dal PSIUP.

La notizia delle decisioni di Johnson è stata portata ai lavoratori di Palermo dai dirigenti del PCI e della FGCI che hanno tenuto comizi davanti alle fabbriche e agli uffici. In tutti i comizi i parlari illustravano il significato politico di quelle decisioni.

In numerose fabbriche di Reggio Emilia e della pro-



MORO: «Hell, Lyndon? Questa volta non riesco a comprenderti».

RO. R.

Grave misura contro il movimento studentesco

All'Università di Milano il rettore decide la serrata fino al 18 aprile

Grande manifestazione di protesta degli universitari - Giovedì sciopero degli studenti medi e dei professori - Battuta a Trento la montatura sanfedista

MILANO. La serrata sino al prossimo 18 aprile della Università statale e la minaccia di invalidare l'anno accademico sono state a Milano le risposte del rettore Polvani (che ricata passo su passo le orme del suo collega della Cattolica prof. Franceschini) alla mobilitazione e alle incisive forme di lotta adottate nell'ultima settimana del movimento studentesco.

E' caduta così in nulla di fatto, la mediazione del sindaco Aniasi per fare riconsegnare ai giovani per la giornata di ieri l'accesso a una meditazione, pubblicamente annunciata nell'assemblea cittadina di venerdì scorso, come giunta pressoché buona, che ha dimostrato di non girare di pochi giorni il suo effettivo significato di bluff elettorale.

Da parte loro gli studenti milanesi hanno dato un'adesione risolutiva alle sterili mediazioni e alla decisione di serrata: ieri dopo l'assemblea riunita nelle adiacenze della Università statale, si è formato un imponente corteo che ha percorso il centro cittadino dimostrando sotto il municipio, in piazza della Scala, il corteo si è svolto in una via della durata di circa un'ora. Per giovedì prossimo, è stato proclamato lo sciopero generale degli studenti medi. Per lo stesso giorno il sindacato scuola della CGIL ha proclamato lo sciopero di tutti i professori delle scuole medie.

● TRENTO — Da ieri la facoltà di sociologia non è più sbarrata come una fortezza. Il movimento degli studenti si è organizzato in una serie di comitati ordinati della facoltà.

Domenica — malgrado il clima da stato d'assedio creato attorno all'edificio universitario in seguito alla forsennata speculazione della destra clericale

smettere al ministero della Pubblica Istruzione. Gli studenti protestano contro l'attuale ordinamento della loro scuola e chiedono l'istituzione di una speciale facoltà che consenta loro di essere considerati gli unici abilitati all'insegnamento della ginnastica.

1.479.601 gli iscritti al PCI e alla FGCI

La sezione di organizzazione del PCI comunica che alla data del 22 marzo i comunisti iscritti al partito e alla FGCI sono 1.479.601.

Di questi, i nuovi iscritti al partito sono 72.283; quelli alla FGCI sono 17.264.

Le Federazioni del partito che hanno superato gli iscritti del '67 sono: Ravenna, Sondrio, Teramo, Trepani.

La parrocchia

Tutto può succedere nel mondo, tutto può crollare intorno a via Teulada, compreso il mito della onnipotenza americana, ma non la eterna, gramsciana vocazione censoria dell'Ente. Ieri dopo l'annuncio di Johnson correvano voci e commenti su tutte le latitudini del pianisfero. Da ogni parte piovevano sulle antenne della TV auspici di una pace giusta, cioè di una pace non americana. Ma la TV è andata a sfiorciare proprio quei brani delle dichiarazioni di Longo e di Berlinguer che chiamano il governo italiano non a professare generiche intenzioni pacifiste, bensì a muoversi concretamente, a contribuire immediatamente alla pace.

E' questo che la TV non osa riferire. Osare non è morale. Morotea è la prudenza, maleducazione è la forbice che vuol ritagliare l'Italia in uno spicchio dove le tragedie e le convulsioni del vasto mondo devono essere filtrate per forza dal pensiero parrocchiale di Mariano Rumor.

vincia sono stati volati ordini del giorno in cui si valuta la rinuncia di Johnson alla candidatura come un grande successo della lotta per la pace condotta in Italia e in ogni parte del mondo. Nei documenti si chiede che la cessazione dei bombardamenti «sia totale e incondizionata per l'avvio di trattative che garantiscano la libertà, l'indipendenza e la pace per il popolo vietnamita e in tutto il mondo».

Una delegazione della presidenza nazionale dell'UDI è stata ricevuta dal sottosegretario agli Esteri Zagari, al quale ha fatto presente come le celebrazioni dell'8 marzo abbiano dimostrato ancora una volta quanto le donne italiane siano solidali col popolo del Vietnam e decise a far sentire la loro voce perché cessino gli inammissibili atti di guerra contro quel paese.

Esperimento medico via satellite

Un esperimento di diagnosi elettrocardiografica automatica verrà compiuto per la prima volta in Italia il 5 aprile prossimo sfruttando un collegamento via satellite con un computer elettronico situato negli Stati Uniti.

Dal padiglione del ministero delle Poste nella Rassegna internazionale elettronica e nucleare verrà trasmessa a Washington l'elettrocardiogramma di un paziente per mezzo di apparecchiature progettate e realizzate nel laboratorio di elettrocardiografia dell'Istituto superiore di sanità.

L'elettrocardiogramma giungerà negli USA attraverso un satellite in orbita sopra l'Oceano Atlantico e sarà esaminato dal computer del «Medical systems development laboratories» a Washington. La diagnosi fatta automaticamente dal computer verrà ritrasmissa a Roma con un cavo transatlantico in un tempo brevissimo. All'esperimento collaborano il ministero delle Poste e la società «Italcable».

Oggi a Grosseto convegno per una città a misura dell'uomo

Nelle giornate di oggi e di domani si svolge a Grosseto nella Sala del consiglio nazionale che ha come tema: «Per una città a misura delle esigenze» la manifestazione promossa dalla Lega comunisti e dall'associazione nazionale Cooperative di abitazione, dall'ass. naz. Cooperative di produzione e lavoro, dalla CGIL FILIEX, dall'UDI, dall'ACI e dall'USIP.

In una lettera al governo La CGIL per il diritto di voto agli emigrati

Una serie di proposte perché vengano intrapresi passi e iniziative per assicurare ai lavoratori emigrati un loro inalienabile diritto e dovere democratico

La CGIL ha inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri una lettera nella quale si propone al governo italiano di intraprendere alcuni passi ed iniziative per assicurare l'effettivo esercizio del diritto di voto a tutti i lavoratori emigrati che desiderano partecipare alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento. Il punto è quello di assicurare un tempestivo invio delle cartoline d'avviso e dei certificati elettorali a tutti gli emigrati all'estero.

La CGIL pone inoltre l'accento su un pesante rischio che grava sui lavoratori emigrati che rientrano in Italia per esercitare il loro diritto di voto: quello di perdere il proprio posto di lavoro all'estero. La CGIL propone pertanto che il governo italiano intervenga presso i paesi di immigrazione in Europa chiedendo che vengano emanate disposizioni, affinché gli immigrati emigrati possano, in via preventiva, assicurare un tempestivo invio delle cartoline d'avviso e dei certificati elettorali a tutti gli emigrati all'estero.

Analoghe prese di posizione sono state prese dalla CISL e dalla UIL.

L'OROLOGIO DEGLI ASTRONAUTI SOVIETICI E' OGGI AL POLSO DI MOLTI ITALIANI

Poljot l'orologio che ha accompagnato gli astronauti Sovietici nelle loro imprese spaziali ha fatto un salto di interesse nelle manifestazioni italo-sovietiche tenutesi recentemente in Italia.

A Milano prima, a Firenze poi attualmente a Roma, l'entusiasmo del pubblico è più che giustificato.

I movimenti costruiti con tecniche veramente d'avanguardia nei modernissimi stabilimenti dell'URSS. La linea dei vari modelli sia per donna che per uomo, tutti improntati ad un sobrio, buon gusto, fanno di Poljot un piccolo capolavoro, degno di figurare al polso della più esigente clientela Europea.

La Nivir Import, Via Larga 31 - Milano. Ne è l'importazione esclusiva per l'Italia.